

1 Samuele

1 ¹ A Ramatàim dei Suffiti, una città della regione montuosa di Èfraim, viveva un uomo che si chiamava Elkana. Apparteneva alla tribù di Èfraim e al gruppo di famiglie di Suf; era discendente di Ierocàm, Eliu, Tocu e Suf. ² Aveva due mogli: Anna e Peninnà. Peninnà aveva figli, Anna invece non ne aveva. ³ Ogni anno Elkana partiva dalla sua città e andava al santuario di Silo per adorare il Signore dell'universo, e offrirgli sacrifici. In quel santuario erano sacerdoti i due figli di Eli: Ofni e Finees. ⁴ Un giorno Elkana andò a offrire il sacrificio. Egli aveva l'abitudine di dare a Peninnà e a ciascuno dei suoi figli un pezzo dell'animale sacrificato. ⁵ Ad Anna, però, dava un pezzo speciale, perché l'amava molto, anche se il Signore non le aveva concesso di avere figli. ⁶ Peninnà, invece, sua rivale, tormentava continuamente Anna e la umiliava proprio perché era sterile. ⁷ Così, ogni anno, quando Anna si recava al santuario del Signore il marito faceva così e Peninnà tormentava la rivale. Quel giorno Anna si mise a piangere e non voleva mangiare. ⁸ Suo marito le disse: «Anna, perché piangi e non vuoi mangiare? Perché sei così triste? Io, per te, non conto più di dieci figli?». ⁹ Alla fine del banchetto sacro nel santuario del Signore a Silo, Anna si alzò. In quel momento il sacerdote Eli era seduto sulla sua seggiola all'ingresso del santuario. ¹⁰ Anna era molto triste: pregò il Signore piangendo amaramente. ¹¹ Fece al Signore questa solenne promessa: «Signore dell'universo, guarda la mia miseria! Ricordati di me che sono la tua serva, non abbandonarmi! Se mi darai un figlio, ti prometto di consacrarlo per sempre al tuo servizio: i suoi capelli non verranno mai tagliati». ¹² Anna continuò a pregare il Signore per molto tempo, mentre Eli la guardava. ¹³ Anna pregava in silenzio: muoveva le labbra ma la sua voce non si sentiva. Per questo Eli la prese per ubriaca ¹⁴ e le disse: — Per quanto tempo ancora sarai ubriaca? Vai a smaltire il

tuo vino! ¹⁵ — Non ho bevuto né vino né bevande forti, — rispose Anna; — sono soltanto una donna infelice che ha aperto il cuore al Signore. ¹⁶ Non considerarmi una donna da poco: ho pregato così a lungo per la tristezza e l'umiliazione. ¹⁷ Allora Eli le disse: — Va' in pace! Che il Dio d'Israele ti conceda quel che gli hai domandato. ¹⁸ — E tu, — rispose Anna, — ti prego, sii ben disposto nei miei confronti. Poi se ne andò, e, finalmente, prese un po' di cibo: la tristezza era scomparsa dal suo volto. ¹⁹ Il giorno dopo Elkana e la sua famiglia si alzarono di buon mattino, si inchinarono davanti al Signore e fecero ritorno alla loro casa, a Rama. Elkana si unì a sua moglie Anna, e il Signore esaudì la preghiera che la donna aveva fatto. ²⁰ Anna restò incinta e, a suo tempo, diede alla luce un figlio. Lo chiamò Samuele, «perché — diceva — l'ho domandato al Signore». ²¹ In seguito Elkana si recò di nuovo con tutta la famiglia a Silo, per offrire al Signore il sacrificio annuale e il sacrificio di ringraziamento che gli aveva promesso. ²² Questa volta Anna non lo accompagnò, ma gli disse: — Quando il bambino sarà svezzato, allora lo porterò io al santuario, e sarà presentato davanti al Signore; poi rimarrà là per sempre. ²³ — Fa' come ti sembra giusto, — rispose Elkana; — resta pure a casa fino a quando avrai svezzato il bambino. E speriamo che il Signore adempia la sua parola. Così Anna rimase a casa e allattò suo figlio fino al tempo dello svezzamento. ²⁴ Subito dopo portò il bambino, ancora piccolo, al santuario del Signore a Silo. Prese con sé un vitello di tre anni, un sacco di farina e un otre di vino. ²⁵ Anna e suo marito offrirono il vitello in sacrificio, poi condussero il bambino da Eli. ²⁶ Anna salutò Eli e gli disse: «Ti ricordi di me? Sono proprio quella donna che stava qui presso di te a pregare il Signore. ²⁷ Ho pregato per avere questo figlio e il Signore mi ha ascoltato. ²⁸ Ora io voglio offrirlo al Signore: per tutta la vita apparterrà a lui». Poi s'inclinò davanti al Signore.